

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 20	L. 10.50	L. 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più	L. 22	L. 11.50	L. 6.—

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

PREZZO DELLE INSERZIONI

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25
la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto di nulla degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — I collegi elettorali dell'Aube e della Senna inferiore sono convocati pel 16 novembre.

BUKAREST, 22. — Dicesi che il ministro degli affari esteri sia dimissionario in causa di dissensi coi colleghi sulle questioni interne. Lahovary gli succederebbe.

VIENNA, 22. — La Presse crede sapere che Bismark ed Andrassy discussero le questioni clericali tanto interne che estere, per l'eventualità di un futuro conclave, e per l'attitudine da prendersi in presenza di tale avvenimento.

Ieri Bismark ebbe una conferenza col ministro russo Novikoff.

NEW-YORK, 22. — L'ex-ministro Boutwell consiglia l'aumento provvisorio della circolazione della carta monetata: crede che il governo riprenderà bentosto i pagamenti in numerario.

ADEN, 22. — Il governo Egiziano accordosi amichevolmente cogli ingegneri ed occupò il forte e la città di Berbera. Gli inglesi non fanno alcuna opposizione.

BERLINO, 22. — La Correspondenz provinciale dimostrando il grande significato politico del convegno dei due imperatori dice che tutti i cuori tedeschi sentono la più grande riconoscenza verso l'imperatore d'Austria per i sentimenti magnanimi di cui diede prove così luminose nei nuovi rapporti fra l'Austria e la Germania. La storia noterà la condotta dell'imperatore d'Austria come un atto di grandezza veramente principesca, e come una delle più forti basi della comunanza politica dei due Stati sulla quale riposa la pace d'Europa.

DISCORSO del ministro degli esteri ai suoi elettori di Tirano.

Riproduciamo integralmente dal Corriere Valtellinese il sunto del discorso pronunziato dall'onorevole ministro degli esteri signor Emilio Visconti-Venosta al banchetto offertogli dai suoi elettori di Tirano.

Il ministro degli affari esteri ringraziò delle gentili accoglienze e ricordò i vincoli che la uniscono agli elettori dell'alta Valtellina, disse che quello era un convegno d'amici animati una volta dalle stesse speranze e ora dagli stessi intendimenti, e che avrebbe conservato alle sue parole il carattere che ritraevano da quel convegno. Alcuni giornali avevano annunciato che egli coglierebbe questa occasione per far una minuta esposizione politica e un programma di condotta ministeriale. Ma quando l'attenzione pubblica si concentra sulla prossima apertura del Parlamento, una ragione di convenienza lo consiglia a non prevenire e pregiudicare il programma che potrà essere espresso dinanzi al Parlamento più opportunamente e nei suoi particolari.

Dopo l'ultima volta che l'on. Visconti si era trovato coi suoi elettori, era avvenuta

una crisi ministeriale ed egli aveva accettato di far parte della nuova amministrazione.

Se non vi fossero stati i precedenti seguiti sinora in simili casi, egli si sarebbe con fiducia ripresentato ai suffragii de' suoi elettori e sarebbe stato lieto di poter provocare sulla sua condotta il loro giudizio.

Disse che un'altra ragione per cui non bisognava ch'egli facesse una professione di fede od un programma era, perchè questo programma, ne' suoi termini generali, era quello ch'egli conosceva, da lungo tempo già formulato nell'opinione della maggioranza de' suoi elettori. Essi volevano che quella patria, che abbiamo ricostruita, rimanesse indipendente, rispettata e sicura, che fossero assicurate e svolte le istituzioni di quella libertà che non è uno strumento e un pretesto di sterili agitazioni, ma che assicura al paese un'efficace direzione dei propri affari, ed aiuta a promuovere la feconda e seria operosità del paese. E assicurate l'indipendenza e la libertà per cui sono disposti a tutti i necessari sacrifici, essi chiedono che il Governo e la rappresentanza nazionale si occupino senza pesa dei bisogni e degli interessi delle popolazioni, le quali sanno bene che è inutile chiedere al Governo ciò che non possono chiedere che a se stesse e al proprio lavoro, ma che desiderano una buona amministrazione coadiuvi gli sforzi di coloro, che coll'operosità, col risparmio e collo sviluppo della ricchezza, lavorano anche per la prosperità e per l'avvenire della nazione.

Poichè nel brindisi fattogli si parlò del viaggio del Re a Vienna e a Berlino, l'on. ministro degli esteri disse che queste dimostrazioni di onore e di simpatia erano un omaggio al Sovrano che aveva preso l'Italia a Novara per condurla ove si trova e una prova della simpatia di cui gode l'Italia in Europa e della fiducia che ispira. Parlò dei rapporti fra l'Austria e l'Italia che, tutte le ragioni di un lungo dissidio, sono condotte dai reciproci interessi a stendersi lealmente la mano; delle ottime relazioni che erano state coltivate fra la Germania e l'Italia, e degli interessi che servono di base a queste relazioni. Il viaggio del Re fu salutato in Italia come un pegno di pace e di sicurezza; l'Italia al pari dell'Europa ha bisogno di avere innanzi a sé un periodo di pace e di tranquillità. Noi vogliamo conservare e difendere ciò che abbiamo acquistato; la nostra politica estera è dunque, nel suo scopo, conservatrice e difensiva. Il viaggio del Re avrà dimostrato a quel partito, che si dice conservatore, ma che vorrebbe cominciare col porre a soqquadro l'Europa, che l'Italia, raccolta intorno alla sua dinastia nazionale, ha il suo posto e la sua garanzia di sicurezza in quell'Europa che vuol mantenere i principii d'ordine, d'autorità e conservazione sociale, ma che non vuole affidarne la custodia a coloro che, cercando un impossibile ritorno al passato, volendo fare di ciò che appartiene alla coscienza uno strumento di coazione e di dominio, esigendo che i governi sacrifichino alle loro pretese tutti gli altri interessi che sono loro affidati, non

farebbero che preparare per l'avvenire il germe di odii funesti e di violenze e rivoluzioni.

Fu questa un'occasione per convincerci ancora una volta che delle fortune, che accompagnarono l'Italia in questi ultimi tempi, la maggiore fu quella di aver potuto compiere il suo movimento politico sotto gli auspicii di una antica e gloriosa dinastia, che, mentre ha soddisfatto le nostre aspirazioni nazionali e liberali, ci ha dato, nel tempo stesso, quella forza rassicurante, che viene dalla tradizione.

L'Italia sentì ancora una volta quale alta rappresentanza della sua indipendenza, del suo onore, della sua sicurezza essa abbia nel suo Re.

L'on. Ministro degli affari esteri insistette specialmente sopra queste ordine di considerazioni. Egli disse che il sentimento nazionale, il sentimento liberale che furono i motori del nostro rivolgimento politico, sono anche per noi il fondamento della fiducia, e dell'affetto per la dinastia; della simpatia di cui circondiamo l'esercito e di tutti i principii d'ordine e di legalità. Per questo le simpatie dell'Europa non ci mancano perchè, d'accordo colla parte più illuminata dell'opinione europea, l'Italia rifugge egualmente dalla reazione e dalla demagogia.

Nel tempo stesso l'Italia, pure attraversando un'epoca agitata e difficile, ha potuto progredire, iniziare e svolgere uno sviluppo economico e morale che non si può negare, perchè ebbe fede nella stabilità delle sue istituzioni, perchè, come la stabilità senza progresso non è la vita ma il letargo delle nazioni, senza stabilità e senza sicurezza non potrebbe esserci nel nostro paese nè prosperità, nè vero sviluppo economico e serietà d'azione morale. La rivoluzione italiana ha saputo realizzare un'altra condizione, senza cui la rivoluzione consumarsi se stesse e non creano nulla di stabile e di fecondo. Essa ha saputo che cosa voleva, nè più, nè meno ed ha saputo tracciare un limite a se stessa.

Gli italiani hanno voluto costituire politicamente la nazione padrona di sé nei propri confini. Appena questo scopo fu raggiunto, abbiamo considerato come chiuso il compito della rivoluzione e ci siamo affrettati ad entrare nella fase dell'esercizio regolare e normale delle istituzioni legali dello Stato. Così noi abbiamo dovuto affrontare il più arduo problema della nostra ricostituzione nazionale, compiendo in Roma l'unità della patria, perchè non poteva esistere nel centro d'Italia uno stato di cose che non si reggeva che coll'intervento straniero, e costituiva in seno alla penisola un appello continuo ora alla reazione ora alla rivoluzione. Ma ponendo fine al potere temporale, abbiamo nettamente distinto il poter temporale dall'autorità religiosa che vogliamo rispettare perchè appartiene al diritto delle coscienze, a cui vogliamo assicurare tutta la sua libertà e indipendenza. Questo limite lo abbiamo tracciato e continueremo a mantenerlo. Ponendo termine alla sovranità politica della Corte romana in una parte

del territorio italiano, noi rispettiamo il sentimento religioso, che è ancora più necessario nelle società libere, perchè ognuno trovi in se stesso un freno, una regola di dovere e di solidarietà sociale.

L'on. ministro disse che questa politica è la più favorevole alla libertà e allo spirito di miglioramento e di riforma, perchè l'esperienza prova che la libertà non dura se non coll'ordine, ed è solo quando il paese è sicuro e tranquillo che i governi e le rappresentanze nazionali possono veramente occuparsi delle riforme amministrative e finanziarie, che sono richieste dai bisogni delle popolazioni, e di quelle questioni che si chiamano a torto secondarie, perchè ciò che può togliere le ragioni di malcontento e soddisfare alle legittime esigenze delle popolazioni che lavorano, non è mai secondario nè poco importante.

Il sentimento di sicurezza che il paese prova pel suo avvenire, deve essere posto a profitto per esaminare con calma e risoluzione i problemi interni che ancora ci rimangono a risolvere. L'onorevole ministro indicò nelle sue molteplici questioni l'opera nè facile nè semplice a cui il governo dovrà ancora attendere tenendo conto della pubblica opinione e a cui deve attendere il paese coll'unione, colla fiducia, e anche con un po' di pazienza, perchè, quando si porta al successo d'una gran causa una cura affettuosa, non si può dimenticare che le cure affettuose sono anche pazientate.

Infine l'on. Visconti Venosta venne a parlare delle questioni, che più particolarmente interessano la Valtellina. La vita che si svolge in tutta la nazione fa anche sentir il suo influsso nella nostra provincia. Ma molto è ancora da fare. Essa sente soprattutto il bisogno di correggere quell'isolamento, che è in parte frutto della sua postura geografica, in parte della mancanza di ferrovie. E questa un'altra condizione necessaria pel progresso dell'agricoltura, per lo sviluppo dell'industria, e perchè si apra un aringo operoso a una popolazione che non manca di energia, nè di tenacia di carattere, nè di volontà di lavorare.

Infine l'on. ministro pose termine, al suo dire ringraziando i suoi elettori della loro cortese accoglienza e della fiducia che dal 1859 in poi, non avevano mai cessato di dimostrargli.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale, generale di divisione.

Udienza del 20.

(Continuazione)
Dietro domanda del Presidente, il testimone maresciallo Leboeuf dà qualche altro schiarimento sulle circostanze che portarono alla nomina di Bazaine a generale in capo.

Il signor Lachaud, avvocato difensore dell'accusato, chiede al testimone se

il maresciallo Bazaine, essendo al principio della campagna semplice comandante di corpo, abbia manifestato il meno malcontento.

R. Non me ne sono mai accorto. Ammetto che abbia potuto provare qualche suscettibilità per non essere che comandante del 3° corpo, ma egli ha preso la cosa da soldato, e senza malcontento.

Ritiratosi il maresciallo Leboeuf, è sostituito alla sbarra dal generale Lebrun.

Ha sessantaquattro anni, come Leboeuf, è piccolo, adusto, di carnagione bruna.

Parla piuttosto animato, ma si mostra scarsamente informato circa due importantissime circostanze intorno alle quali fu interrogato dal Presidente, quella circa ai ponti, che dovevano essere gettati sulla Mosella, per facilitare la ritirata dell'esercito da Reno, e l'altra circa il progetto di ritirata su Verdun.

Dietro domanda dell'avvocato difensore, il teste Lebrun conferma che il comando effettivo dell'armata del Reno fu preso da Bazaine soltanto alla mattina del 13 agosto.

Il generale Lebrun fa quindi una dissertazione sulla battaglia di Borny; e quando ebbe finito, il sig. Lachaud gli chiese:

D. Conosceva voi gli ordini dati dal maresciallo Bazaine nella giornata del 13 per apprezzarli in tal guisa?

R. No; fu obbligato a rispondere Lebrun.

Ebbene, conclude l'avvocato Lachaud; come potete voi discutere le operazioni?

Entra terzo testimone il generale Jarras, ex capo di Stato Maggiore di Bazaine all'armata del Reno. Ha 62 anni, piccolo di statura, fisionomia franca, energica, inquadrate da capelli grigi.

Racconta le circostanze per le quali fu nominato capo di Stato Maggiore dell'armata del Reno. Fu soltanto il 14 agosto che il testimone si trovò con Bazaine. Egli non aveva alcun ragguaglio da far pervenire al maresciallo, perchè egli stesso non ne riceveva alcuno dallo Stato Maggiore Generale.

Cosa strana! Lo Stato Maggiore Generale, ch'è quello incaricato di dare gli ordini trovavasi nell'ignoranza più assoluta delle operazioni militari che dovevano intraprendersi.

Il sig. Lachaud prega il testimone a spiegarsi sulle circostanze che indussero il maresciallo Bazaine a non valersi di lui. Il generale Jarras ne espresse egli il proprio rammarico al maresciallo?

R. Sì, due volte, risponde Jarras.

Il maresciallo Bazaine soggiunge a ciò: ch'egli si era accorto che il carattere del generale non simpatizzava molto col suo, che però se non lo aveva impiegato in qualche esplorazione di terreno, fu soltanto per non disturbarlo inutilmente.

A queste parole dell'accusato il testimone si rinfocola, pretende di avere un eccellente carattere: dice che fu capo di Stato Maggiore di Pelissier, di Mac-Mahon, di Vaillant, di Martimprey ecc. e che il suo carattere fu sempre buono.

Il presidente chiama il testimone alla questione.

Entra quarto il generale Coffinierès, ex comandante della piazza di Metz. Sa-

luta con grandissima dignità il maresciallo Bazaine. Coffinières è alto di taglia, rosso in viso, calvo e con ciocche di capelli bianchi alle tempie. Cosa singolare! Un colosso simile ha una voce piena di dolcezza, che piuttosto di un militare sembra quella di un uomo di chiesa.

Quando il maresciallo Bazaine fu messo alla testa dell'armata del Reno, i forti non erano in buona condizione, non vi era guarnigione. Il generale non conobbe gli ordini dell'imperatore.

D. A che ora furono terminati i ponti sulla Mosella?

R. Nella giornata del 12.

Null'altro d'importante depose il generale Coffinières.

È introdotto il sig. Kératry: è in abito nero e cravatta bianca. Somiglia moltissimo al conte di Parigi.

Fu ufficiale di ordinanza di Bazaine al Messico.

Ecco le ragioni che lo fanno comparire come testimone in questo processo.

Venti giorni circa prima del 4 settembre, la signora marescialla Bazaine andò a trovarlo, gli dichiarò che il maresciallo non voleva conservare il comando se l'imperatore rimaneva presso di lui, e lo pregò di far conoscere il significato di queste parole ai deputati della sinistra.

Kératry si conformò alle intenzioni della marescialla, e i signori Yules, Favre, Piccard e Kératry furono mandati presso il ministro della guerra a chiedergli il comando in capo pel maresciallo.

Alcuni mesi dopo, la signora marescialla Bazaine si portò a Marsiglia per dichiarare al sig. de Kératry che il maresciallo suo marito non aveva mai dette le parole attribuitegli, e che essa medesima non le aveva neppure dette.

La deposizione di Kératry è troppo grave, e la figura che vi fa il testimone troppo edificante, perchè ci asteniamo dal riferirne le parole in esteso; il che faremo nel prossimo numero.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 ottobre.

Gli onori della giornata spettano al cav. Nigra ed al sig. Fournier, e se ne parla senza fine, se ne parla fin troppo.

Saremmo forse alla vigilia d'una rottura colla Francia? Io non lo credo: la Francia per ora ha bisogno di noi, che ne dicano i suoi giornali monarchici ed ultramontani. Lo ha specialmente pel fatto ch'essa è alla vigilia d'una rivoluzione, e un conflitto, nelle attuali circostanze non potrebbe non indisporre le popolazioni francesi contro coloro che l'avranno promosso.

Qui a Roma in un crocchio diplomatico è corsa una scommessa nei termini seguenti: Non passano otto giorni dalla partenza di Nigra da Parigi che Fournier si mette in cammino. Di questi otto giorni, eccone quattro già passati. Aspettiamo che passino gli altri, e se chi ha proposta la scommessa dovrà pagare, sarà questione di bottiglie, catastrofe allegra d'un conflitto abbastanza umoristico.

Al postutto se la Francia non vuole farsi rappresentare presso il nostro governo, il danno sarà tutto suo; quanto a noi ci siamo trovati un'altra volta in questa condizione, e che mi consti, non ne abbiamo sofferto: anzi non ci siamo sentiti mai tanto liberi come nel 1861, epoca nella quale Napoleone III richiamò da Torino il suo ministro.

È vero che Napoleone, con questo richiamo, non intese ad altro che a lasciarci le mani libere, e mettersi in convenienza di non doverci chiedere nulla.

A quest'ora avete letta la Nota scura scura, che su questo incidente la *Perseveranza* ha pubblicata. Il fatto che l'on. Visconti Venosta si trova a Milano col cav. Nigra fece credere a taluni che il ministro non fosse del tutto estraneo a quella pubblicazione. Sono in caso di assicurarvi del contrario; il governo piglia la cosa pel valore che ha, fermo a non transigere sul proprio decoro. Chi vi perderà, come ho già detto, sarà la Francia, e specialmente i fautori della ristorazione Chambordiana che rivelatisi innanzi al paese in piena luce di ultramontanismo ci perderanno tutto il prestigio.

Mancando ogni altra ragione, quest'una di influire sugli animi dei Francesi per contenerli dal darsi in braccio alla reazione, obbliga il governo a tener duro sino alla fine.

I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Leggesi nell'*Opinione*: Sappiamo che il dissenso ch'era sorto tra la Giunta liquidatrice e S. E. il cardinale Vicario, rispetto all'ecclesiastico da incaricarsi dell'ufficiatura della chiesa del Gesù è stato appianato.

In luogo di mons. Macchi viene nominato il canonico T. Luigi Lauri.

FIRENZE, 22. — Giunse ieri in Firenze la principessa Gortshakof con 18 persone del suo seguito. Essa ha preso alloggio all'Albergo d'Italia.

MANTOVA, 22. — Sono giunti i signori generale Giani, comm. Cavalletto ed ispettore Lanciani componenti la Commissione eletta dal Consiglio comunale per giudicare i vari progetti esistenti per la difesa idraulica di Mantova. La Commissione tiene le sue sedute nel Palazzo Municipale. (*Gazz. di Mant.*)

BRESCIA, 21. — La *Sentinella Bresciana* reca notizia di un omicidio con premeditazione avvenuto ieri per causa di gioco. Il feritore fu arrestato.

GENOVA, 21. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

L'Autorità doganale è venuta in questi giorni a conoscere che nuove frodi si andavano consumando qui in Genova a danno delle R. Gabelle, ed ha fatto procedere all'arresto di quattro graduati nel corpo delle Guardie, giacchè appunto fra gli impiegati sembra che si trovino i colpevoli.

Si è pure cominciata una severa inchiesta, per la quale si verrà presto in chiaro d'ogni cosa.

Sembra, da quante si è finora potuto sapere, che queste frodi si effettuassero già da parecchi anni e che il danno cagionato alle R. Dogane non sia inferiore alle 6 o 7 mila lire al mese.

Le frodi si andavano commettendo in piccole partite da principio, ma l'averla passata liscia, consigliò alcuni dei frodati ad aumentare la dose, sicchè nei capi nacquero dei sospetti, i quali ben tosto si cangiarono in certezza.

Vedremo ora quali risultati darà l'inchiesta incominciata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il *Soir* assicura che il principe Napoleone non ha lasciato Parigi.

Il *Francis*, assicura che non esiste alcun dissenso fra il presidente della repubblica ed i ministri intorno alla questione della riconvocazione dei collegi elettorali vacanti.

GERMANIA, 19. — L'Imperatore di Germania tornerà il prossimo giovedì a Berlino ove si fermerà probabilmente per lungo tempo. Il principe Bismark si fermerà poi anche qualche tempo a Berlino per regolare alcuni affari pendenti.

— Si assicura da molte parti che il presidente del ministero di Stato, il ma-

resciallo di campo Conte de Roon, abbia ultimamente con insistenza espresso il desiderio di ritirarsi in vita privata.

— Ad eccezione dell'ambasciatore austriaco il conte Karoly sono già tornati a Berlino tutti i rappresentanti delle corti estere.

L'ambasciatore francese aveva come è noto accompagnato il suo figlio in Svizzera ed era poi tornato a Baden-Baden ove dimorava la sua famiglia. Il signor de Gontaut-Biron era partito poi per una seconda volta verso la Svizzera d'onde è tornato ultimamente a Berlino.

— Anche nell'armata del Granducato di Baden è stato introdotto in quest'anno l'uniforme secondo il modello prussiano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tribunale Correzionale. Udienza del 22 ottobre.

Ha la parola il P. M. per le sue conclusioni.

Il più celebre, il più grande dei nostri uomini di Stato, colui, o signori, che sopra gli altri com'aquila vola, il conte Cavour dalla tribuna del patrio Parlamento, proclamava la formula *libera Chiesa in libero Stato*. Dessa non arriva a farsi strada da per tutto fra il nostro popolo, lo provano i disordini da cui fu questa colta città funestata, e pei quali a me tocca il doloroso compito di rappresentare la legge.

Dopo questo esordio, riassunto brevemente il fatto esamina l'ingegnere del reato che trova rispondente a cinque capi d'accusa.

I. Minacce verbali. E qui è da notarsi che l'atto di accusa parlava di perturbazioni delle cerimonie religiose, per cui fu mutato il titolo del reato.

II. Oltraggi e percosse nella persona di un depositario della forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni.

III. Reato di guasti in chiesa Sant'Andrea.

IV. Reato di guasti al Vescovado.

V. Violazione dell'altrui domicilio in quest'ultimo edificio.

Del primo capo il P. M. chiama responsabili i quattro imputati Stefani, Verati, Zanchetta e Zanetti. Infatti, lo Stefani, lo Zanetti e lo Zanchetta ammettono la loro presenza nella chiesa Sant'Andrea, e ben tredici testimonianze di carabinieri e guardie di P. S. designano costoro fra i promotori del tumulto, e riguardo al Verati riferisce le deposizioni della Guardia Ciofelli, secondo la quale il Verati avrebbe gridato ripetutamente *morte ai preti*, e dopo che vide accese le torcie: *adesso, sono contento*.

Del II. capo d'accusa sotto il titolo: *percosse ad una guardia di P. S. nell'esercizio delle sue funzioni*, il P. M. chiama responsabile il solo Zanchetta. Malgrado la sua negativa egli viene accusato da persone che lo videro dare il colpo col suo bastoncino sulla testa del Turiani. Il rappresentante della legge poi prova che lo Zanchetta doveva riconoscere il Turiani quale agente della P. S. dal momento che egli stava a crocchio colle guardie che ne era attorniato, impartiva ad esse ordini, e perchè si permise sul giovine Zanchetta tale atto a cui non potea lasciarsi andare che persona rivestita di autorità.

Il III. fatto che si concreta in guasti portati alla chiesa Sant'Andrea, secondo il P. M., ha per autori Zanchetta e Zanetti, e ciò col fondamento delle deposizioni del Turiani, Compagno e Ciofelli.

Della violazione di domicilio al Vesco-

vado, che è il IV capo d'accusa, sono chiamati a rispondere Zanchetta, Zanetti, Manzini e Nalato sulle testimonianze degli agenti di P. S. Ciofelli, Compagno e Vanucci.

Finalmente a contabili del reato di guasti al Vescovado sono designati per le solite testimonianze, lo Zanetti e lo Zanchetta.

Dimostrata così la responsabilità degli individui suaccennati passa a tener parola della pena e propone per lo Zanchetta 4 mesi di carcere 51 franchi di multa, per lo Zanetti un mese di carcere, per Verati, Stefani, Manzini e Nalato un mese di carcere e 51 franchi di multa per cadauno. Il P. M. assolve poi da ogni responsabilità lo studente Carlo Coen.

Ha la parola l'avv. Coletti difensore dello Zanchetta:

Difendere la giovinezza per me che già discendo nella curva degli anni carico di esperienza è dovere; ma nella mia veste di avvocato è nobile orgoglio ed ecco perchè patrocinio la causa di Giacomo Zanchetta. Voi le avete sentito questo giovine simpatico dall'occhio svegliato e dalla pronta intelligenza, rispondere con calma e pacata parola alle interrogazioni della Corte, senza opporre alcuna osservazione violenta contro tanti che forse non del tutto sicuri lanciarono contro di lui accuse che finora dichiaro in gran parte infondate.

Quindi l'egregio oratore dimostra che il P. M. ha sbagliato addirittura la sua tesi mutando titolo al reato il quale antecedenemente sotto il nome di perturbazione delle cerimonie religiose venne cangiato in quello di minacce con pena maggiore. Né minacce sussistettero e se i preti poterono a loro bell'agio uscire dalla sagrestia e attraversando la folla portarsi tranquillamente alle loro case. Il contegno dello Zanchetta verso l'ispettore delle guardie di P. S. è irreprensibile. Intorno ai guasti di cui se lo addebita in chiesa S. Andrea apponendogli lo strappo della cortina, il difensore fa osservare non aver egli ciò fatto con deliberata intenzione di portare danno alla roba altrui, ma semplicemente per sbarazzarsi di un impedimento all'uscita della chiesa, atto a cui era costretto in causa della folla che gli faceva pressura. Sulle percosse poi che lo Zanchetta avrebbe dato al Turiani, il difensore tien calcolo della recisa negativa apposta dallo Zanchetta che si mostrò sempre sincero, ma ammesse pure il fatto nega che egli abbia riconosciuto nella persona del Turiani un agente di P. S. travestito in borghese. Non basta il dire poteva riconoscerlo ma bisogna concludere doveva, dal momento che si trattava niente meno che di responsabilità penale in cui le conghietture ed i supposti devono essere banditi. Riguardo al fatto della violazione di domicilio al Vescovado, il difensore dimostra che in quel tafferuglio non ci fu nè ci potea essere una direttiva sicura per asserire che vi prese parte l'uno piuttosto dell'altro. Conclude col domandare sentenza di assoluzione nella certezza che la di lui convinzione d'innocenza per parte del suo difeso sarà passata nell'animo dei giudici coscienziosi.

Prende quindi la parola l'avv. Cocchi, quale difensore dello Stefani, Nalato e Zanetti. Si associa al collega riguardo alla insussistenza del titolo del reato che il P. M. addebita a parte degli imputati, scaglia le deposizioni della guardia di P. S. Ciofelli che fornita del dono di ubiquità si trova in Chiesa, al Vescovado e al Seminario e rispetto allo Zanetti ricorda al Tribunale il giudizio quanto assennato altrettanto coscienzioso del perito Candiani, secondo il quale del detto studente in causa del malore a cui va soggetto, è molto dubbia e in ogni caso diminuita la responsabilità delle proprie azioni.

Segui nell'arringa l'avv. Clemencig, patrocinatore del Verati. Parte della sua arringa ritrae da quella de' suoi colleghi ma vi aggiunge di proprio una ca-

lorosissima perorazione in pro del popolo padovano, mira del quale, non era a sua detta, lo sfregio alla religione ma un nobile sentimento, quello cioè di protestare contro il contegno dei ministri della religione intesi a venali interessi. Colse anche l'occasione l'oratore per proclamare il liberale principio della eguaglianza delle religioni in faccia alla legge, quantunque questa (a certamente ancora per poco) parli di una religione dello Stato.

L'avv. Donati non pago della proclamata innocenza del suo difeso Coen, chiede venga invece dichiarato non farsi luogo a procedimento in di lui confronto. Unendosi quindi nella comune difesa dimostra che a legittimare il titolo di minacce ad un fatto occorre la qualifica della condizione cioè che si intenda di estorcere qualche cosa dall'individuo minacciato. Nel caso in termini le grida «fuori i preti! abbasso i preti!» e simili non sono tali da offrire il carattere dalla legge richiesto.

Sospesa a questo punto l'udienza, viene poco appresso ripresa colla replica del P. M. che sostiene l'accusa, e una breve controreplica degli avvocati, dopo di che ritiratosi il Tribunale pronunciò la sentenza che abbiamo ieri pubblicata.

Sappiamo che il prof. cav. S. R. Minich fu pregato dal nostro Rettore di rappresentare l'Università di Padova all'undecimo Congresso degli Scienziati italiani in Roma.

Esami. — Udiamo che furono stabiliti negli esami di ammissione e di posticipazione alle classi II e III i giorni 28 e 29; e per quelli di classe IV i giorni 30 e 31 ottobre, presso le scuole di grado superiore maschili e femminili.

Beneficenza. — In occasione delle auspicate nozze oggi civilmente celebrate fra la signorina Celina figlia del cavaliere Giacobbe Trieste ed il signor cavaliere Emanuele Romanin Jacur, il padre della sposa è l'avo dello sposo cav. M. V. Jacur rimise ciascuno a questa Congregazione di Carità L. 500.

La gioia del povero compie quella dei congiunti e degli amici, e un coro di benedizioni invoca sulla giovane e splendida coppia la felicità ond'è ben degna.

Ci scrivono. — Il Comune di Battaglia da pochi anni diede mano a lavori di abbellimento rimarchevoli, ed attende con tutta la cura affinché vengano completati, senza portare danno alla propria condizione economica. — Fece abbassare le alte muraglie che per lo passato erano necessarie alla difesa delle piene del canale, e dispose invece in qualche luogo una serie di colonnate legate da robusta sbarra di ferro. Acquistò varie case, le quali, per la loro posizione, impacciavano il movimento, specialmente nei giorni di mercato, ed atterrate, ridusse a piazzale l'area occupata. Fece costruire un ponte in ferro allo sbocco della strada conducente alla stazione ferroviaria, e provvide di un nuovo macello.

Nè quell'egregio Sindaco, ing. Alessandro Selmi, coadiuvato dalla Giunta, sempre appoggiato dal Consiglio, e col l'efficacissimo concorso del distinto segretario signor Piva, si tiene pago del molto fatto, poichè vi sono pendenti trattative per la costruzione di un nuovo ponte in ferro alla Rivella, in unione ai Comuni di Monselice ed Arquà, e non andrà a lungo che saranno acquistate ed abbattute altre due case ingombranti il luogo di maggior passaggio, per cui il nuovo piazzale verrà ampliato quanto è possibile; oltre a che si appresterà una piazza apposita per la fiera.

Battaglia così, a mezza della sclerzia dei propri amministratori, viene ridotta un sempre più ameno e comodo soggiorno, il che, mentre torna di molto onore a quei signori preposti, dovrebbe destare l'emulazione negli altri Comuni.

Impresa pompe funebri. — Domani (24) alle ore 11 ant. avrà luogo il funebre accompagnamento del defunto FELICE ROSSATTO, con corpo di musica.

Il Corteo partirà all'ora suddetta dalle chiese del Civico Spedale.

NB. La cerimonia è completamente civile.

Alle ore 1 pom. di domani (24) avrà luogo il funebre accompagnamento della defunta ROSCOLO NOB. GIACOMINA.

Il Corteo partirà all'ora suddetta dalla casa n. 4088, Via Businello.

Funerari. — Alle ore tre e mezza pomeridiane di ieri l'Associazione dei Volontari 1848-49 colla banda musicale accompagnò all'ultima dimora la salma del compianto Andrea Michieli membro dell'Associazione.

I soci erano in bel numero.

Notizie militari. — È erronea la notizia data da qualche giornale che la scuola superiore di guerra si aprirà quest'anno, in precedenza. Essa verrà aperta come negli anni trascorsi, il 1° del prossimo novembre.

Tassa dei telegrammi. — Molte Camere di commercio seguendo l'iniziativa presa dalla Camera di commercio di Valtellina hanno fatto istanza alla direzione generale dei telegrafi per ottenere che la tassa dei telegrammi per l'interno venisse da una lira ridotta a cinquanta centesimi.

La direzione generale dei telegrafi, con una circolare indirizzata a tutte le Camere di commercio, ha testè dichiarato che riteneva prematura la fatta proposta, e perchè non si era ancora avuto il tempo di studiare gli effetti della tariffa nuovamente introdotta, e perchè non erano ancora condotti a termine i nuovi lavori resi necessari dallo sviluppo che aveva preso il servizio telegrafico in conseguenza appunto della nuova tariffa.

Profetia che può avverarsi. — È noto che sotto l'Impero, negli ultimi tempi credevasi che il signor Ranc avesse passata la frontiera in abito religioso.

E difatti per non far sacrificio della propria barba aveva vestito l'abito religioso ma passava per un prete missionario. E noto altresì che i missionari hanno la facoltà di conservare la propria barba. Durante il viaggio, il signor Ranc destò interesse ad un anima pia la quale fatte le lodi di coloro che sentono il coraggio di portare fra i barbari la parola di Dio non dimenticò di chiedergli in qual parte della terra andava egli ad istruire nell'evangelio.

Il sig. Ranc, colto alla sprovvista, rispose il nome del primo paese selvaggio che gli si presentò alla mente:

Nella Nuova-Caledonia disse egli in modo affettato —

Quale profetia!

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 22 ottobre

Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 0.

Matrimoni. — Levi Giacomo di Abramo Alessandro, celibe, dottore in legge di Venezia con Levi Irene, di Abramo, nubile, possidente di Padova.

Battocchio Angelo fu Sante, celibe, facchino alla ferrovia con Frasson Maria di Giuseppe, nubile, tessitrice, entrambi di Padova.

Morti. — 1. Bertoglio Giordano di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 1. 2. Zambon-Danieli Francesca fu Valentino, d'anni 79, ontolana vedova. 3. Ganasso Benedetto fu Francesco, d'anni 31, sarto, celibe. 4. Altoè Antonio fu Pietro d'anni 65, sarto, coniugato. 5. Cinetto Antonio di Gaetano, d'anni 2 mesi 3. 6. Una bambina esposta di mesi 2. (Tutti di Padova)

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 22. — Rend. it. 69.90 70. — 1 20 franchi 23. 21. 23. 22.

Milano, 22. — Rendita it. 69. 50 69.75. — 1 20 franchi 23. 20. 23. 30.

Sete. Mercato fiacco. Grani. Mercato calmo.

Brindisi, 22. — Il vapore Sima della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria ieri, 21, alle ore 8 ant. colla valigia dell'Australia, Giappone, China e India alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 44 passeggeri, 280 balle di seta, e 596 colli merci diverse.

Mione, 21. — Sete. Affari stentati nelle lavorate; qualche transazione nelle greggie.

Marsiglia, 20. — Grani. Mercato calmo e debole.

Londra, 20. — Grani. Prezzi stazionari: mercato calmo.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Fu denunciato un caso di cholera, seguito da morte, avvenuto ieri ad Altichiero, in una ragazza del contado di anni 17.

IN PROVINCIA.

Limena, 21. Casi uno e morte.

Da Roma si annunzia come imminente un tramutamento nel personale del ministero dell'interno. Sarebbe creata due nuove divisioni una delle quali si chiamerebbe degli affari generali.

Siamo informati che il rev. P. Secchi aderendo all'invito fattogli dal ministro dell'istruzione pubblica, in data del 19 corrente, ha oggi accettato di essere depositario dell'Osservatorio annesso al già collegio romano, sintanto che siano esaminati i titoli sui quali si fondano le opposizioni alla presa di possesso dell'Osservatorio medesimo.

Il rev. P. Secchi, nell'atto stesso che aderiva di rimanere all'Osservatorio, rinnovava la protesta contro la soppressione della Casa religiosa, e riservava i diritti che potessero competere al Santo Padre, a lui stesso, qual direttore e ad altri. (Opinione).

Leggesi nella Gazz. d'Italia:

I governi inglese ed americano sono risoluti a non appoggiare le proteste dei rettori del Collegio romano, che allegarono diritti di proprietà straniera.

La Borsa di Parigi segnò con un ribasso la notizia che Magne lasciava il portafoglio delle finanze.

Il Constitutionnel dice:

Lungi dal pensare a ritirarsi il signor Magne lavora assiduamente al suo bilancio, ch'egli calcola di ricostituire sopra basi reali e non immaginarie. Questa è davvero una ristorazione che avrà il suo merito, e che avrà la generale approvazione.

I giornali francesi ribocciano di lettere e dichiarazioni di uomini dei vari partiti circa il progetto di ristorazione.

Da due giorni le speranze dei fusionisti si sono molto rianimate.

Il Constitutionnel dice:

Una voce, la cui importanza, se si conferma, non istiguirà ad alcuno, era corsa ieri nei gruppi parlamentari della sinistra; si pretende che il Conte di Chambord, quando l'Assemblea avrà solennemente riconosciuto la pienezza dei di lui diritti, abdiccherà per non far concessioni, a favore del conte di Parigi e che appunto nella speranza di veder realizzarsi questa eventualità, i membri del centro destro si mostrano disposti simili a votare in favore di Enrico V. Questa notizia merita conferma.

Estretto dai giornali esteri

Il sismologo Rodolfo Falb è tornato a Vienna da Belluno, ove si era recato allo studio di quel terremoto. Per quanto sappiamo la teoria di Falb si è negli ultimi giorni splendidamente verificata; poichè oltre il rinnovamento delle scosse già da lui prevedute del 27 luglio ed 8 agosto, anche le ultime scosse del 9 settembre (Belluno e circondario) e 7 ottobre (Darmstadt ed Odenwald) stanno in stretto rapporto colla teoria del flusso perchè sono in relazione col plenilunio, ed i massimi accostamenti della luna alla terra.

Il giorno 20 ottobre dovevano avvenire le elezioni per il Reichsrath in Austria. Le città della bassa Austria ne eleggavano 14, nell'Austria superiore 6, in Boemia 32, la camera di commercio di Trieste 1, le comunità di campagna di Moravia 11, in Stiria 9, e nella Bucovina 3.

L'elezione della camera di commercio di Trieste cadde sul costituzionale Teuschl. Nel collegio elettorale delle città e della camera di commercio dell'Istria fu eletto il candidato liberale Vidulich, e nell'elezione ristretta del circolo elettorale della campagna di Gorizia fu eletto il capitano di circolo Winkler, costituzionale.

Il bilancio russo dell'istruz. pubblica per 1874 contiene uno stanziamento di rubli 11,525,548: di 787,029 rubli maggiore dell'anno scorso. Per le scuole comunali sono disposti 252,789 rubli; alle scuole popolari propriamente dette, rubli 1,089,781.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

21 ottobre

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m 44 s 16.3 Tempo medio di Roma ore 11 m 46 s 43.4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 22 ottobre, Ore 9 a., Ore 5 p., Ore 9 p. Rows include Barom. a 0° - mill., Termomet. centigr., Tens. del vap. aeq., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23 Temperatura massima = + 16° 4 minima = - 11° 5

Ozonometro Schönbein Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (22) = 5.0 id. 9 p. (22) alle 9 a. (23) = 2.0

Corriere della sera

23 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 ottobre.

(Y) Stamane le Commissioni incaricate dell'occupazione dei conventi di cui ieri fu preso possesso si sono riunite nell'ufficio della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico per riferire verbalmente alla Giunta stessa il risultato delle loro missioni.

Ciascun delegato ha esposto, per quel che lo riguardava, tutto ciò che aveva fatto, le proteste che aveva ricevuto, le cartelle di credito che aveva consegnate. Le proteste sono pressochè uguali per tutti i conventi: in tutte vengono salvaguardati i diritti dei frati nei locali e sulle biblioteche. Di parole scortesie non ce ne furono; solamente il rettore dei Gesuiti padre Rossi, mentre i delegati facevano apporre i sigilli alla porta della biblioteca, disse a costoro: «Non si incomodino, signori, a chiuder tanto bene quelle porte, ritorneremo e dovranno durare troppa fatica per riaprirle.»

Un incidente abbastanza serio è avvenuto col padre Secchi. Come sapete il celebre astronomo occupa la Specola del convento del Collegio romano per i suoi studi ed esperimenti scientifici. La Commissione ha dovuto molto naturalmente pigliar possesso anche dei locali della Specola e di tutti gli strumenti scientifici che vi si trovano. Il padre Secchi non si è opposto alla occupazione; però ha detto che intendeva fare una protesta speciale come direttore dell'Osservatorio e come scienziato. E dietro adesione dei Commissari ha scritto una protesta molto energica redatta in termini convenientissimi.

Il governo intanto avendo preveduto il caso, aveva già pensato di offrire al padre Secchi la direzione della Specola del Collegio romano diventata ormai proprietà governativa. Padre Secchi a questa offerta era rimasto indeciso, ma non sorpreso, giacchè pareva che prevedesse l'onore che gli si faceva. In seguito a questa indecisione il governo ha fatto intendere al padre Secchi, che si contenterebbe di vedere assunta da lui la direzione anche provvisoria dell'Osservatorio. E a questa preghiera ho ragione di credere che il padre Secchi si piegherà.

Oggi il Congresso degli Scienziati ha principiato i suoi lavori. Il numero delle sezioni stabilito già in 14, si è dovuto restringere per mancanza di scienziati iscritti per diverse materie. Così per la botanica, per es. erano iscritti due soli professori fra cui il celebre de Notaris; ma questi due malgrado eccellenti, non erano bastanti per una discussione proficua, e la sezione botanica si è dovuta unire a quella di agronomia.

È in Roma il padre Passaglia per pigliar parte anch'esso alle discussioni de Congresso degli scienziati.

L'imperatrice Augusta ha fondato un certo numero di medaglie per meriti sanitari da distribuirsi a quelli che presentarono oggetti nella sezione sanitaria dell'Esposizione. Al 6 ed al 9 ottobre la commissione conferì le dette medaglie, una delle quali venne attribuita a certo Locati, italiano.

Il 21 le ultime elezioni permettevano di dare un'idea del futuro Reichsrath austriaco: erano già fatte 169 elezioni, e finora il partito costituzionale conta una maggioranza di 35 voti, cioè 102 costituzionali contro 67 deputati delle varie frazioni ostili all'Impero.

Nelle elezioni in Gallizia l'alleanza fra i ruteni e gli israeliti ha fatto maggior strada al partito costituzionale, mentre i polacchi rimasero in minoranza.

Ecco il brindisi dell'Imperatore d'Austria, pronunciato in tedesco dopo la prima portata del pranzo di gala del 21 corrente:

«Poichè è adempiuto il mio più intimo desiderio, di poter dare il benvenuto al mio caro amico e fratello in Vienna ancora durante l'Esposizione, così io levo col cuor lieto, e la miglior gratitudine il bicchiere al benessere del mio caro ospite. Viva Sua Maestà l'Imperatore tedesco e Re di Prussia!»

A ciò rispose l'Imperatore Guglielmo: «V. M. mi permetta che le esprima la mia più cordiale ed amichevole gratitudine sulle ora udite confortanti parole. A questa gratitudine unisco quella dell'accoglienza ospitale ed amica che hanno trovato qui l'Imperatrice, mia moglie, ed i miei figli. Mi è una particolare soddisfazione che io posso ricambiare ancora durante l'Esposizione mondiale la visita amichevole che V. M. mi fece l'anno scorso a Berlino in compagnia di S. M. l'Imperatore di Russia. I sentimenti d'amicizia sorti allora fra noi, che trovai di nuovo qui in pieno vigore sono una malleveria della pace europea e della prosperità dei nostri popoli. Bevo alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, mio augusto amico e fratello!»

I fogli inglesi riferiscono che il governo troverebbe a ridere, contro l'annessione dell'intera Berberia africana da parte dell'Egitto. Si tratterebbe cioè di escludere la regione dietro al piccolo Aden che appartiene alla corona britannica. Le relazioni di confini in quelle regioni equatoriali sono da molto tempo divenute molto indeterminate e litigiose.

Telegrammi

Berna, 19 ottobre.

Le direzioni della ferrovia centrale, della ferrovia nord-ovest, e delle ferrovie svizzere riunite hanno deciso a cominciare dall'anno venturo di non vendere più viglietti ai pellegrini a mezzo prezzo.

Berlino, 21 ottobre

Il Consiglio federale comincerà i lavori pel prossimo Reichstag verso la fine del mese venturo, poichè non si può aspettare che quanto prima la plenarietà dei membri avrà voto. Ciò vale specialmente per progetti in riguardo alle leggi giudiziarie dell'impero, il cui rapporto è demandato ai ministri della giustizia della Baviera e del Württemberg. Al prossimo Reichstag sarà presentato anche un progetto sulla corte dei Conti dell'impero tedesco. La convocazione della dieta avviene verosimilmente all'11 novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 22. — Nella riunione del centro destro, Audiffret annunzia che molte lettere d'adesione sono arrivate. Lesse la mozione che sottoporra all'Assemblea. La mozione dice che la monarchia nazionale ereditaria e costituzionale è dichiarata governo di Francia; quindi Chambord è chiamato al trono. La mozione contiene quindi le garanzie costituzionali diggià pubblicate nei giornali. Il centro destro decise di domani

re domani alla Commissione permanente che si anticipi la convocazione della Assemblea, ma senza fissare la data, lasciando che la Commissione si accordi col governo.

MADRID, 22. — La colonna di Maturana forte di 450 uomini sconfisse il 18 corr. a Prades la banda del curato Flix. L'indomani la colonna incontrò la banda di Cercos e la sconfisse, ma fu sorpresa quindi dalle bande di Tristany e Miret forti di 3000 uomini, e fu costretta a ritirarsi. Maturana è scomparso. Gli insorti di Cartagena ieri fecero una sortita che fu respinta; la squadra del governo è attesa oggi a Cartagena.

COSTANTINOPOLI, 22. — Il Courier oriental è stato sospeso per due mesi, per attacchi all'Autorità Ignatieff ricevette l'ordine di Osmaniè in brillanti.

BUKAREST, 22. — È smentito che il ministro degli esteri sia dimissionario.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Vienna, Londra, etc.), date (22, 23), and values for various items like Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, etc.

Bartolommeo Moschin, ger. respons.

Società Veneta per l'industria Serica di Padova. Capitale Sociale L. 5,000,000.

SITUAZIONE al 30 Settembre 1875

Table with columns for Attivo and Passivo, listing various financial items and their values.

Padova, 1 Ottobre 1875.

IL PRESIDENTE Moisè Vita Jacur. Il Contabile O. MONTRUCOLI. Il Direttore P. DELL'ORO.

D'ANNETTARE anche subito. SPETTACOLI. TEATRO GARIBOLDI. Compagnia drammatica Alberto Nota. Si rappresenta: Una battaglia di donne, con farsa — Ore 8 p.

TERME DI BATTAGLIA
BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA
SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai bellissimi Colli Euganei. Battaglia offre al bagnante il vantaggio di numerose e comode gite nei bellissimi dintorni, alle graziose città di Este e Monselice e alle rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello di Cattolò, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati nei pressi degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo stabilimento Bagni è annesso un parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hôte, e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali.

So a disposizione dei signori bagnanti tante singole camere piccole e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato sussidiario situato precisamente ai piedi della collina su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, consistono di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandissima copia e direttamente i fanghi, senza mineralizzazioni artificiali, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riscono efficacissime sotto forma di bagni doccia, e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articulari, scrofologiche, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo stabilimento di nuova ricchissima fonte.

Servizio medico addetto allo stabilimento: prezzi convenientissimi.

Termo di Battaglia

Termo di Battaglia

TERME DI BATTAGLIA

1-772

PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che è per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circulari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti.

Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia.

N. 745-10304

R. Prefettura di Padova

Avviso di reincauto

In seguito all'avviso di migliorìa 16 corrente n. 745-9731 relativo ai lavori di riavvicinamento con banca a sinistra della Frangina nella località fronte Collegio Armeno, in Comune di Novantina Vicentina essendo stata presentata offerta di ribasso del ventunesimo

Si rende noto:

che nel giorno di venerdì 31 corr. alle ore 11 antm. nell'ufficio di questa Prefettura, si addiverà al reincauto per l'appalto definitivo dei suddetti lavori, col metodo di estinzione di candele.

La gara verrà aperta sul dato ribassato dai fatali di L. 8114.97, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto, e la delibera seguirà seduta stante a favore di chi avrà offerto partito migliore.

Ogni aspirante dovrà esibire i precoriti certificati d'identità e moralità e sature la propria offerta con un deposito in Lire 700 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 100 a biglietto della Banca Nazionale per lo spese e tasse inerenti all'appalto.

Le condizioni del reincauto sono quelle riportate nell'avviso d'asta 6 corrente N. 745-9703 inseriti nel Giornale di Padova del giorno 10 ottobre suddetto N. 281.

Padova, 21 ottobre 1873.

Il segretario SQUARCINA

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

Della Fabbricazione e Conservazione DEI VINI

del professore ANTONIO cav. SELMI

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

PADOVA - PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO - PADOVA

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, il volume in 16^o di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.^o di pag. 487. Lire 3.

ULTIME PUBBLICAZIONI

la Prem. Tip. edit. SACCHETTO

Avviso interessantissimo

per consultazioni su qualsiasi malattia

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'Estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviantole una lettera con due capelli e i sistemi della persona ammalata, e L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cause.

I consultanti di Francia spedir debbono una vaglia postale di L. 6. Quegli degli Stati Austriaci spediranno 3 fiorini in baconote. In mancanza di vaglia postale di qualunque siano, Regno potranno inviare L. 6. A scanso di smarrimento le lettere debbono diriger raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO in Bologna (Italia).

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto

DOLOR AI DENTI

Sianni poi d'indole reumatiche oppure causati dalla carie, sono sicuramente curati mediante l'uso dell'acqua Anaterina

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna

per l'uso continuato della medesima si ottiene la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e si impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile tutti per togliere l'alto cattivo odore del cavo orale.

Siastici

del dottor J. G. POPP

per pombaro da sé i denti carati

Padova alla Farmacia reale Pizzari e Mauro all'Un. Veratti, Corneo, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara, Cincinari, Cecchi, Marchetti, Treviso, Simeoni, Zanetti, Zanetti, Vigenza, Vignola, Vignola, Zamponi, Cavigliola, Pizzari, Roberti, a gentia Longega, Prochio, Longega.

VENDEBILE alla Tipografia editrice F. Sacchetto

A DOLFO NELLI

RACCONTI

di Carlo Rusticini

Padova 1873, in 16 Cent. 60.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACCO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCCOSA, CERVELLO BILE E SANGLI PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C. 2, VIA OPERTO TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro l'errore venendo, fatto del quale non si può obbligarli a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acido pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione cutanea, spasmi ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, cervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bronchite, tisi (corruzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorii, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrizione meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

35,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1873

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre, trovandosi ora quasi ristabilita.

Giannuario Carlo, Paccio Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diuturne indigestioni e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultime esperienze avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Vincenzo Manina, Parigi, 17 aprile 1862.

Signora - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando velli far provè della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160. Marchesa De Bagnin, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ed facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dormì tutte le notti intere, fu le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

Armando La Barbera, Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo lo faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed io dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche fabbrica domestica.

B. Gaudin, Pomezia (Lazio), scatoletta di libbra del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 onziog. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

12 chil. fr. 4.50; 6 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signora - Mia figlia che soffre eccessivamente, non poteva più né dormire né era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità del petto, sono riparatore, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito, e cui da lungo tempo non era più avveza.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchio e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Francesco Baccari, sindaco, Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini, e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Padova, 22 maggio 1873.

Prezzi: in Padova, scatola di latte per 12 tasse: fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Torino: per 12 tasse fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Du Barry e Comp. 2, via Operto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri:

PADOVA: Roberti; Zanetti; Alberti; Mauro; Covamanti, farmacisti e presso Lazzaro Fertile successore Lodi, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFRANCO: Roviglio; firm. Varesini.

PORTOGRUARO: A. Malpieri, farm. - ROVIGO: A. Dieg, G. Calligaris.

VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia.

TORINO: Gini, Calligaris.

TREVISO: Zanetti.

UDINE: A. Filippuzzi; Comencat.

VENEZIA: Poesi; Zampironi; Agostini; Costantini; Antonio; Ancilla; Bellinato; A. Longega.

VERONA: Francesco Pasetti; Albano; Bellini; Cati; Beggato.

VICENZA: Luigi; Gale; Valeri.

VITTORIO-CECENEA: L. Marchetti, farm.

BASSANO: Luigi Fabro di Baldassarre.

FELTRE: Nicolò Dall'Armi.

LEGNAGO: Valeri.

MANTOVA: F. Dalla Chiara, farm. Reale.

MONFALCONE: L. Ciniotti; L. Diamanti.

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto

VENDEBILE presso la prem. Tipografia Editrice F. Sacchetto